

SERGIO FAVA\*

## **Unità e molteplicità nel dispositivo di una psicoterapia individuale**

Abstract: L'Autore descrive e propone alcune considerazioni a proposito di una psicoterapia individuale di una paziente con nuclei difensivi di tipo psicotico. La paziente induce un setting multiplo che permette la messa in scena di tratti altrimenti poco integrabili. L'autore propone implicitamente dei collegamenti tra setting individuale o di gruppo e vertice istituzionale.

*Keywords: istituzionale, difese psicotiche, psicoterapia individuale, setting, molteplicità.*

## **Unity and multiplicity in an individual psychotherapy device**

Abstract: the author describes and suggests some thoughts about an individual psychotherapy session with a patient with defensive psychotic nucleus. The patient brings up multiple settings that allow her to demonstrate features otherwise difficult to integrate. The author suggests implicitly some links between individual or group setting and institutional summit.

*Keywords: institutional, psychotic defences, individual psychotherapy, setting, device, multiplicity*

\*Psichiatra, Psicoterapeuta, Past-President Asvegra

Voglio descrivere degli snodi di un trattamento in psicoterapia individuale dove la paziente ha indotto un dispositivo di cura multiplo del quale ho cercato di dare una lettura, anche, attraverso un vertice istituzionale.

Credo però utile premettere cosa io intenda per “istituzionale” poiché il termine ha nel tempo acquistato una dimensione polisemica che si presta sia a favorire multipli collegamenti sia a creare qualche fraintendimento.

Istituzione ed organizzazione vengono abitualmente utilizzati come sinonimi. Io preferisco intendere l'organizzazione come “la cosa” e l'istituzione come la sua rappresentazione che, come tale, contiene sempre aspetti esterni ed interni di chi la proponga.<sup>1</sup>

Ritengo comunque che non sia un problema terminologico ma che sia molto utile aver presente che ogni descrizione è in qualche modo una rappresentazione.

Il vertice istituzionale è così un modo di vedere la relazione che privilegia gli aspetti del paziente e del terapeuta dislocati nel dispositivo terapeutico.

Questo potrebbe spiegare il fatto che spesso, soltanto la molteplicità del dispositivo permette al paziente di tenersi in contatto colle parti non accettate del suo mondo interno e dislocate in vari operatori del gruppo dei curanti e dell'organizzazione del servizio. Questa sorta di spezzettamento è molto utile anche per i terapeuti poiché vedere l'insieme potrebbe essere anche molto problematico. L'isomorfismo, inoltre, fra struttura difensiva del paziente e dispositivo è spesso quello che contribuisce ad una possibile presa in carico (Fava 1992).

Questa prospettiva, in qualche modo ha a che vedere col pensiero sul setting e si incrocia con questo. Volendo c'è una diversa valenza storica poiché il meta-pensiero che riguarda il setting nasce nel campo terapeutico individuale con pazienti prevalentemente nevrotici dove la molteplicità è prevalentemente simbolica. Il pensiero sull'istituzionale nasce nelle organizzazioni che si sono occupate di pazienti che utilizzano prevalentemente difese psicotiche e che possono depositare quanto non è integrabile interiormente in numerose persone e cose del dispositivo. Questo vale anche per la psicoterapia di gruppo che classicamente mette a disposizione un transfer sul

---

<sup>1</sup> Quando elenco l'organico del mio servizio o le sue strutture, descrivo “la cosa”. Quando ne descrivo il funzionamento ed il clima per esempio familiare o disarticolato troppo limitato e limitante ne do una rappresentazione che è il risultato di un incrocio tra interno ed esterno, per esempio a cosa io intenda per famiglia (Tebe o Corinto?). La differenza che c'è tra organizzazione ed istituzione è ben impostata da J.C.Rouchy nell'ormai classico articolo del 1999 *Dispositif, cadre institutionnel et interpretation*, comparso nel 1999 sulla *Revue de Psychothérapie psychanalytique de group* n°32. Questo autore si rifà al filosofo Castoriadis, ed alle sue ancor valide idee su l'istituzione. Questo tema è anche il presupposto in molte opere di R. Kaes, tra cui mi limito a citare “L'Institution et les insitutions” e “le alleanze inconscie”. Rimando anche ad un mio recente articolo (Fava 2014).

## Gli Argonauti

terapeuta, uno su altri membri del gruppo ed uno sul gruppo come insieme. Negli ultimi anni il pensiero sul setting individuale e/o grupppale e quello sull'istituzionale si sono decisamente avvicinati e sono divenuti fertilmente comunicanti.<sup>2</sup> Anni fa descritti come il setting duale privato ed il setting istituzionale si configurassero come il rapporto col sosia (Fava 1992) nel senso che i due, all'epoca, non avevano una relazione conviviale ma contenevano gli aspetti degradati od idealizzati non integrabili che spesso venivano dislocati altrove da chi lavorava nel pubblico e chi nel privato.

La paziente di cui voglio parlare è una giovane donna sulla quarantina, che lavora come impiegata in una struttura di assistenza sociale della Lombardia. La vedo, con alterne vicende da circa sette anni, con colloqui prima settimanali ed ultimamente quindicinali.

Viene da me dopo aver consultato ed essere stata in trattamento da altri psicologi e psichiatri. Sta prendendo un neurolettico a piccole dosi prescritto dall'ultimo che l'ha vista.

Da quando la vedo mi racconta di avere colloqui periodici anche con un sacerdote della sua città e con un religioso, residente in Botswana tramite Skype.

Al primo colloquio si presenta rotondeggiante, sorridente, affabile, spigliata. Abbigliata un po' sopra le righe e così si presenterà a quasi tutti i colloqui.

Mi dice che lei è una schizoide, con un tratto tra l'auto ironico e l'allusivo.

Questo sarà una sorta di leitmotiv che porterà abitualmente nella maggior parte dei colloqui. Quando riferisce a qualcosa che, a suo dire, non avrebbe dovuto fare dice sorridendo "Sa...? io sono una schizoide...". Questo esordio sembra al tempo stesso un'apertura ed una chiusura verso problematiche profonde. Forse è anche rassicurante poiché propone una sorta di "malattia" circoscrivibile che potrebbe essere meno ansiogena di angosce senza nome. In qualche modo c'è anche un aspetto comico poiché ci propone "conclusioni" senza troppo lavoro (Freud 1905).

Spesso negli incontri ci sarà il vuoto all'interno della cornice che ho descritto.

Dice anche che "si isola, vive in un mondo fantastico, a volte dorme anche da sveglia...", ha pensieri "fissi" in testa che non rivela ed una volta si sentì sollevare con lo spirito verso Gesù, nel mentre il corpo restava attaccato alla terra. Qualche volta non sopporta gli utenti poiché le si "attaccano" troppo.

---

<sup>2</sup> Vale solo la pena ricordare che uno dei riferimenti teorici su cui si è fondata la teoretica istituzionale è nel fin troppo citato articolo di Bleger "Psicoanalisi del encuadro psicoanalitico Rev. De Psychan. 24,2,1967/1988 "Psicoanalisi del Setting psicoanalitico" in Genovese C. Setting e processo psicoanalitico Raffaello Cortina, Milano, nasce da una psicoterapia privata individuale. Fava S. Il setting ed il suo sosia.

## Gli Argonauti

Tra le righe racconta, in modo autentico, che a volte si sente spinta verso atti auto soppressivi per poi riprendere con l'abituale tono.

Si vergogna del fatto che ha dovuto farsi prestare i soldi del colloquio da un'amica poiché si era dimenticata di ritirarli in banca. E l'onorario sarà un altro leitmotiv che percorrerà tutto il trattamento. In questo caso mi fa pensare che la vergogna potrebbe essere quella di far emergere una sua ambivalenza nell'intraprendere una psicoterapia.

Dai colloqui successivi un po' spontaneamente ed un po' su mia sollecitazione estraggo la sua storia:

Il padre è "uno psicotico", dice Lara, col tono di come lei si definisce "schizoide", dopo aver lavorato nell'industria metalmeccanica, ora è in pensione. Attualmente è seguito dal CSM con un farmaco depot forse, per episodi maniacali. Viene da una famiglia benestante, ha numerosi fratelli, tra cui un medico.

La madre è nata in Belgio dove ha vissuto fino ai 16 anni, per poi rientrare in Italia con tutta la famiglia d'origine.

La mamma quando rientrò dal Belgio assumeva droghe, dice Lara, ora ha cessato da anni.... La paziente ha un fratello e due sorelle.

Da piccola sempre la mamma avrebbe abusato sessualmente di lei ed una volta avrebbe tentato di farle del male. Altro leitmotiv che però negli ultimi tempi tende a non riprendere.

Lara vive in un appartamento non distante dall'abitazione dei genitori.

Riporto alcuni momenti significativi dei nostri incontri che, come ho detto, erano spesso uguali ed in qualche modo atemporali e "vuoti" durante i quali tendevo a distrarmi e a sonnecchiare con qualche flash onirico che subito si cancellava. Retrospectivamente questo vuoto potrebbe rimandare alla descrizione che fa Resnik (2008) del pensiero vuoto che è spesso presente nelle sue riflessioni dove segnala che il vuoto è spesso vuoto di oggetti proiettati all'esterno per evitare un'angosciante integrazione. Pensiero ripreso da Martini (2012) che, assieme ad altri, legge il vuoto come una difesa da angosce di frammentazione, frequente ma non esclusivo delle situazioni psicotiche.

Lara poteva, forse, alternare il vuoto ad una molteplicità nel dispositivo di aiuto che le permetterà di collocare altrove oggetti non integrabili.

La mia sonnolenza e distrazione potevano certo avere origini anche slegate dalla situazione terapeutica come potevano essere un correlato contro-transferale delle paure integrative trasmesse senza bisogno di parole dalla paziente.

Più di un anno fa, la paziente mi chiese di convocare la madre, per sbloccare la situazione. Feci resistenza poiché sentivo questo incontro come un agito di cui Lara mi voleva partecipe, ma alla fine finii coll'acceptare. In tal frangente vidi prima la paziente con la madre, poi effettuai un breve

colloquio colla madre da sola; infine avrei voluto concludere l'incontro colla paziente da sola. Questo si rivelò impossibile poiché Lara se ne andò sbattendo la porta. Mentre salutavo la madre scuoteva la testa per l'accaduto senza però commentare ma facendomi intendere che la figlia è così e che comunque aveva poco da dirmi poiché da anni Lara viveva da sola.

L'atteggiamento materno mi colpì per un eccesso di discrezione e di lontananza da Lara come se volesse evitare possibili approfondimenti del loro rapporto, sotto il semblante di una non invasività rispettosa.

Lara non mi perdonerà più come mi comportai in quell'incontro e tuttora ne parla come di una grave delusione avuta da parte mia che io attribuisco al non aver saputo affrontare il suo rapporto con la mamma nei risvolti simbolici ma di aver accettato di trasformali in un incontro concreto senza cogliere il bisogno sottostante con aspetti di erotizzazione del transfer. Penso che Lara possa aver sentito come una seduzione l'essermi avvicinato alla sua richiesta esplicita. Di qui potrebbe spiegarsi la fuga (concreta) precipitosa per prevenire la conclusione dell'incontro.

Dopo alcuni giorni, trovai nella cassetta della posta una busta con l'equivalente di due sedute, intendendo implicitamente che il tempo impiegato era stato doppio di quello abituale.

Credo che anche questa volta un doppio pagamento avrebbe potuto chiudere il discorso sorvolando sulle valenze libere che potevano essere recuperate dagli accadimenti.

Un altro momento saliente e ricorrente era l'accusa di essermi comportato da "pazzo", quando durante una seduta mi sarei alzato, uscendo dalla stanza e lasciandola sola.<sup>3</sup> Non ho mai saputo ripensare a quel momento nella sua fattualità. È possibile ma altamente improbabile che abbandoni una seduta senza parlarne. Forse Lara ha voluto attualizzare una tematica di abbandono in modo difficilmente elaborabile a partire da un comportamento attribuito a me senza che ne potessi/sapessi serbare memoria. Riprenderà tematiche di abbandono riferite a quando fu abbandonata/collocata in un Istituto di Bergamo, poiché i familiari erano in difficile situazione economica ed i ricchi parenti paterni non volevano dare un aiuto. Lara ha indagato in tutti gli istituti di Bergamo dove però non risulta essere mai stata ospitata.

In un altro momento Lara mi rivelò che era sorpresa poiché aveva intuito che durante vari colloqui mi masturbavo. Le dissi che doveva essere una situazione molto particolare quella di andare da uno psicoterapeuta che si masturba in sua presenza, le chiesi anche se aveva avuto altre esperienze simili. Non disse niente.

---

<sup>3</sup> Potrebbe riferirsi ad una volta che dovetti andare in bagno per un bisogno impellente.

## Gli Argonauti

Mi colpì che la paziente sembrasse emotivamente più ferita nell'episodio in cui l'avrei abbandonata che stupita dal mio masturbarmi. Retrospectivamente lessi come una attualizzazione di tematiche incestuali o incestuose deprivate dal corrispettivo emotivo, che, come vedremo porterà altrove.

Successivamente la paziente continuerà col portare tematiche assai formali con degli agiti concreti per risolverli. Il più significativo è il suo sospetto che un cugino paterno si sia fatto compensare di un prestito fatto alla madre, mediante un rapporto sessuale. La mamma sarebbe così rimasta incinta di lui.

Di conseguenza Lara mise in dubbio la sua filiazione. Effettuerà concretamente delle ricerche che non confermeranno questo sospetto.

Colpisce che questi sospetti di sapore delirante cedano di fronte a prove di realtà come se Lara potesse alternare difese psicotiche a difese nevrotiche.

Durante tutta la psicoterapia la paziente ha proseguito gli incontri saltuari coi suoi referenti religiosi che avrebbero tenuto atteggiamenti descritti come assai diversi.

Il primo dà consigli e suggerimenti, la sostiene nei risvolti più concreti ma resterà ammutolito di fronte alle idee auto soppressive di Lara. Il secondo, che si trova in Botswana l'ascolta ma non prende posizione netta e spesso si limita ad ascoltarla. A differenza dell'altro ha manifestato una certa perplessità sull'intenzione di effettuare indagini per appurare la paternità come sull'idea di cambiare terapeuta suggerito dall'altro referente religioso. Ha minimizzato inoltre gli spunti auto soppressivi.

In un colloquio Lara arriverà sub euforica e lo resterà per tutta la seduta. Mi racconta che è stata a colloquio da un altro psicoterapeuta, il cui nominativo ha trovato su internet.

Me lo descrive come "una persona solare, molto calda e molto stimolante. Dicendolo, diventa tutta rossa in volto. Con lui si sente di dire e vivere dei sentimenti che con me non se la sente.

Mi porta un sogno: Ha visto un pene volante dal quale si sente poi penetrata. Lo associa al pene di Marino con cui ebbe una breve relazione molti anni fa. Marino, nella realtà era però impotente e le praticava il cunnilingus mentre lui si masturbava. Pratica che, per Lara, era insoddisfacente.

Lo associa anche al fatto che quando ha assistito il padre durante sporadici episodi confusionali, gli è successo di vedergli il pene.

I temi attinenti alla sessualità sembrano, in qualche modo, riattualizzati nel transfer: io mi masturbo mentre le pratico uno scambio verbale/orale, come il suo vecchio partner. Ma come allora non c'è piacere ed il racconto e la sensazione che mi stia masturbando non sembra emozionarla, anzi ne parla sorridendo: l'atto è qualcosa di ben particolare ma asettico. Non faccio parola di questa mia associazione, ma le chiederò notizie generiche su Marino e sul padre. Ma Lara non è stimolata dall'aver chiamato in scena i due.

## Gli Argonauti

Il luogo dove invece si emoziona è quello con l'altro psicoterapeuta come se volesse separare l'aspetto cognitivo da quello emotivo riguardo ad accadimenti incestuali probabilmente rielaborati come incestuosi.

Discuto gli accadimenti con l'altro terapeuta con cui ho un buon rapporto di stima e collaborazione<sup>4</sup> ed alla fine concordiamo che in questo caso valga la pena di non proporre che Lara debba scegliere uno di noi, come si potrebbe essere stimolati a fare. Io vedo anzi l'opportunità di dare alla paziente la possibilità di portare aspetti diversi e per lei inconciliabili in luoghi diversi ma potenzialmente comunicanti. Il tutto esplicitando che abitualmente io e l'altro avremmo potuto parlare di lei, considerandomi comunque il suo terapeuta di riferimento.

Nei colloqui successivi, parlando dell'altro, da cui tornerà una seconda volta, manifesterà un arrossamento tipo eritema pudico.

Una mia prima considerazione è che, a questo punto, il dispositivo d'aiuto indotto dalla paziente è divenuto concretamente multiplo: due psicoterapeuti, due religiosi. Questa molteplicità sembra così permetterle di avvicinarsi ad alcune zone mute della sua personalità.

Attraverso l'altro potrà finalmente emozionarsi ed il sogno potrebbe anche rimandare al pene del padre, come lei stessa suggerisce.

Lara non tollera sfumature sui soldi che mi deve. Vuol pagare due sedute quando viene con la mamma, come ho già ricordato, e insisterà per pagare una seduta mancata ma della quale mi aveva avvisato nei tempi entro i quali io non faccio pagare. Mi racconta talora con grande vergogna che, per qualche motivo, non aveva liquidi ed ha dovuto farsi prestare i soldi da un'amica.

Come ho già descritto in un mio recente articolo (Fava 2016) l'atto del pagare si presta ad essere considerato al confine tra fantasie e realtà. Lara vuol subito concretizzare il pagamento per evitare possibili zone sfumate dove fantasia e realtà possano incontrarsi e sfumare l'una nell'altra.<sup>5</sup> Come se una sfumatura sull'onorario, che è collegato non solo con un principio di realtà, fosse suscettibile di rivelare, per esempio, che si era fatta prestare soldi liquidi, avendo dimenticato di prelevarli poiché in qualche modo non voleva venire. Ciò potrebbe mettere in essere una conflittualità con me che preferisce tener fuori.

---

<sup>4</sup> Lara conosceva dal WEB il mio curriculum ed è possibile che dal Curriculum dell'altro, sempre sul WEB avesse intuito che noi ci conoscevamo per appartenere ad una stessa associazione.

<sup>5</sup> Una volta fui io a dimenticare una seduta, ero fuori sede e mi ero "dimenticato" della paziente che suonò invano alla porta. Non solo non fu aggressiva la volta successiva quando mi scusai per essermi dimenticato. Sembrò forse rassicurata da un terapeuta che forse poteva avere in filigrana aspetti negativi di controtransfert o in altre parole un terapeuta che si occupava di lei ma che qualche volta "preferiva" non vederla. Accettò di non pagare la volta successiva.

## Gli Argonauti

Lara è una donna che utilizza, credo, difese psicotiche che però si integrano in modo assai conviviale col resto della personalità tanto che ha regolarmente compiuto il suo percorso scolastico medio superiore, ha sempre potuto svolgere la sua attività nel posto di lavoro e mantiene anche un minimo di vita relazionale. Durante questi anni, come si è visto, ha portato molti silenzi, contributi verbali spesso monotematici ma modulati emotivamente attraverso la sua ironia. Molto più autentica quando, ogni tanto, si sente stimolata ad azioni auto soppressive che ha sempre controllato.

Si è distinta invece negli agiti, come nella fuga dall'ambulatorio, gli onorari, i colloqui con un altro psicoterapeuta, la ricerca della paternità, la ricerca dell'istituto di Bergamo dove sarebbe stata collocata.

Lara mi ha indotto spesso sonnolenza, come già segnalato, tanto che ci sono lunghi periodi in cui non ho stilato alcuna notazione, in altri momenti mi ha stimolato a riflettere, almeno nell'apres coup, come quando è" fuggita "dallo studio. Non ho mai verbalizzato letture interpretative, se non in modo allusivo, ma ho modulato la cura anche sulla base di quanto mi aveva fatto riflettere. Colla paziente, per esempio, non ho fatto alcuna lettura del dispositivo multiplo che aveva indotto ma d'accordo col collega non si è posto l'aut-aut che poteva suonare: o con me o con lui. Ho anzi connotato positivamente questa molteplicità con commenti del tipo "vedo che si trova bene con più persone di riferimento". Con ciò volevo segnalare che non mi era passato inosservato questo suo dispositivo d'aiuto molto particolare ma al tempo stesso volevo rimarcare il rispetto per le sue difese.

Ho l'impressione che Lara abbia ancora un mondo interno pieno di zone inconciliabili e non integrabili e che la terapia le dia la possibilità di vitalizzarle in luoghi vicini attraverso un lavoro di spostamenti utilmente supportati e validati.

In questo caso dualità e molteplicità simboliche e concrete si sono intrecciate ed il terapeuta /ad un certo punto i terapeuti si sono sforzati di evitare concrete norme legate al dispositivo ma di utilizzare la molteplicità concreta messa in essere dalla paziente per illuminare zone d'ombra, nodi ancora difficilmente integrabili.

## Bibliografia

AA. VV. La Sacra Bibbia Antico Testamento Gn.19,26. Ed. Paoline 1962 Roma  
Arvanitakis (1987), *The analytic frame in the treatment of schizophrenia and its relation to depression*. Int.J.Psycho-Anal. 68/525.



## Gli Argonauti

- Bleger J. (1967) *Psicoanalisi del encuadro psicoanalitico* Rev. Arg. De Psychan.  
In italiano: "Psicoanalisi del Setting psicoanalitico" in Genovese C.  
(1988) *Setting e processo psicoanalitico*, Raffaello Cortina, Milano
- Castoriadis C. (1996) – *Marxisme et theorie revolutionnaire* (P.Cardà :  
Socialisme ou Barbarie 39 - 40
- Fava S. (1992) *Il Setting e il suo sosia Prosp. Psicoanal. Nel lavoro istituzionale*,  
Vol.10/2
- Fava S. (1992) Dualità e molteplicità nella presa in carico. *Psych.Generale e  
dell'età evol. XXX/2*
- Fava S. (2014) *Organizzazione ed istituzione. Appunti e spunti dalla Scuola  
Gruppi nella clinica, nelle istituzioni, nella società*. Vol. 15/3
- Fava S. (2016) *Riflessioni sull'onorario. Il pagamento senza ricevuta*, Gli  
Argonauti Vol. 38/15188
- Freud S. (1905) *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*. Vol.  
VOSF, Bollati Boringhieri Torino (1989)
- Kaes R. (1987) *Realité psychique et souffrance dans les institutions*. In Kaes.R.  
(a cura di) *L'institution et les institution*, Dunod, Paris
- Kaes R. (2009) *Les alliances inconscient* in italiano: *Le alleanze inconscie*  
(2010) Borla, Roma.
- Martini G. (2011) *La psicosi e la rappresentazione*, Borla, Roma
- Resnik S. (2008) *Ferite, cicatrici e memorie*, Borla, Roma 2009
- Rouchy J.C. (1990) *Dispositif, cadre institutionnel et interprétation*, Revue de  
Psychoter. Psychanalytique de Groupe 15
- Rouchy J.C. (1999) *Analyse de l'institution et changement* Revue de Psyc.  
Psyvhanal. de Groupe 32